

Cinisello Balsamo, 25 settembre 2019

Al Consigliere  
Comunale  
Andrea Catania

Oggetto

Risposta all'interrogazione n. 100 del 14 maggio 2019 posta dal Consigliere Andrea Catania.

Gentile Consigliere,

la motivazione è squisitamente storica.

Molti credono che la canzone sia stata l'inno della lotta di resistenza italiana al nazifascismo. In realtà, come appurato da più fonti, *Bella ciao* è diventata l'inno ufficiale della Resistenza solo vent'anni dopo la fine della guerra.

La sua diffusione nel periodo della lotta partigiana era minima e nota solo in alcuni reparti combattenti di Reggio Emilia e del Modenese, nella leggendaria Brigata Maiella e in altri gruppi partigiani delle Langhe, ma non era la canzone simbolo della resistenza.

Un esperto italiano di storia orale e di canzoni popolari, Cesare Bermani, ha definito *Bella ciao*, l'invenzione di una tradizione.

Come è riportato nel testo di Roberto Battaglia "Storia della Resistenza italiana" (Collana Saggi n.165, Torino, Einaudi, 1953) risultava molto più popolare di "*Bella ciao*" tra i canti partigiani il testo "*Fischia il vento*" sull'aria della famosa canzone popolare sovietica *Katjusha*.

Luigi Morrone, scrive su *Corsera* "La vera storia di "*Bella ciao*" del 10 luglio 2018 che non venne mai cantata nella Resistenza - concetto questo che venne confermato anche dal giornalista Gianpaolo Pansa il quale dichiarò che *Bella Ciao* non era mai appartenuta alle formazioni partigiane. Affermazioni queste poi certificate da Carlo Pestelli nel suo libro *Bella ciao - La canzone della libertà*, nel quale ricostruisce in modo dettagliato le origini e la diffusione della canzone *Bella ciao*.

Si è ipotizzato anche il legame con un canto delle mondine padane. Si è trattato, tuttavia, di un errore, come definitivamente dimostrato da Cesare Bermani: la *Bella ciao* delle mondine era stata composta dopo la guerra dal mondino Vasco Scansani di Gualtieri; invece la *Bella ciao* partigiana riprendeva nella parte testuale la struttura del canto *Fior di tomba*, mentre sia musicalmente che nella struttura dell'iterazione (il "*ciao*")

Comune di Cinisello Balsamo  
Il Sindaco

*ripetuto) derivava da un canto infantile diffuso in tutto il nord, **La me nòna l'è vecchierella.***

*Un'altra possibile influenza può essere stata quella di una ballata francese del cinquecento, che seppur mutata leggermente ad ogni passaggio geografico, sarebbe stata assorbita dapprima nella tradizione piemontese con il titolo di **Là daré d'còla môtagna**, poi in quella trentina con il titolo di **Il fiore di Teresina**, poi in quella veneta con il titolo **Stamattina mi sono alzata**, successivamente nei canti delle mondariso e infine in quelli dei partigiani.*

*Alla luce di quanto scritto sin qui (che è poi ciò che la storia ci insegna) e determinati a restare fedeli alla storia, riteniamo di aver opportunamente scelto canzoni **realmente appartenute alla resistenza**. Simboli e folklore sono cosa altra e, per la serietà che contraddistingue il nostro operare, sono scelte che come Amministrazione non ci appartengono.*

Cordialmente.



*Giacomo Giovanni Ghilardi*